

Perché la primavera biblica porti frutto

di Patrizio ROTA SCALABRINI

L'argomento scelto da Benedetto XVI per la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 5-26 ottobre) è "La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Potrebbe sembrare che l'argomento non si discosti dai soliti interessi "ecclesialesi" o perlomeno sia un tema scontato, ma l'impressione è ingannevole. Infatti - a poco più di quarant'anni dalla promulgazione della Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, dedicata alla divina rivelazione, e quindi alla parola di Dio -, è assolutamente necessario fare un bilancio di quanto è avvenuto, dopo il Concilio, nel rapporto tra Chiesa cattolica e Bibbia, degli aspetti problematici e delle opportunità che oggi si offrono. Peraltro la storia della Chiesa dimostra come le riforme più incisive e durature siano scaturite dal ritorno all'ascolto incondizionato della parola di Dio attestata nella Sacra Scrittura, e ciò abbraccia fenomeni come il monachesimo primitivo, il francescanesimo, la *devotio moderna*.

Ebbene, quanto è successo nella riscoperta della Bibbia all'interno della Chiesa cattolica (anche se ovviamente essa non è mai stata totalmente assente) è un evento grandioso, perché si è assistito a un sostanziale rinnovamento biblico riguardante la liturgia e la catechesi e, più a monte, la ricerca esegetica e teologica. Inoltre sono cresciute le pratiche d'incontro con la Scrittura in modalità diverse, tra cui spicca in particolare la *lectio divina*.

Incontro, ascolto e contemplazione

La Bibbia è diventata il Libro per il cammino di fede e di fraternità nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nei movimenti ecclesiali. La sua frequentazione risponde innanzitutto a un bisogno di conoscenza, di consapevolezza della propria fede e della propria speranza, e insieme dona un'esperienza di consolazione e di incoraggiamento per dare testimonianza al mondo. Inoltre, l'incontro assiduo con le Scritture appare come un'opportunità, oltre che di ritrovare lo scopo della propria esistenza, di sperimentare qualcosa che fa unità, e consente di avere un centro vitale autentico.

Ma ancora di più, questo incontro diventa l'occasione per trovare momenti di ascolto, di silenzio, di meditazione e di dialogo con il mistero amo-



roso di Dio. È questo che spiega il successo crescente di metodi di lettura che aprono alla contemplazione e che si avvicinano alla Bibbia come libro per la preghiera, per trovare le parole e i pensieri di cui si nutre il nostro dialogo con Dio.

Questa accresciuta consapevolezza dell'importanza della Bibbia ha visto nel contempo aumentare, in questi decenni del post-Concilio, i suoi lettori; inoltre il Libro stesso, nelle varie traduzioni e nelle numerose edizioni, ha fatto il suo ingresso nella maggioranza delle case italiane. Si può legittimamente parlare di "primavera biblica", ma rimane ancora molto da fare, per cui è necessario che questa primavera si evolva poi verso una stagione dei frutti.

A conferma di ciò, si può ricordare un'indagine resa nota pochi mesi fa e voluta in preparazione del Sinodo dei Vescovi, che mostra come meno di un quarto degli italiani abbia però, con la Bibbia, un contatto frequente. Non basta certo possedere il Libro, ma bisogna leggerlo e, in un'ottica ecclesiale, bisogna imparare a leggerlo con fede, nello Spirito e in uno stile di preghiera.

Dono e fondamento

Le nostre comunità non possono, allora, non chiedersi come incrementare questo incontro, nella convinzione che l'assidua e obbediente frequentazione delle Scritture fa crescere la vita spirituale e consolida il cammino ecclesiale. Non si tratta per-

ciò di fare proprio l'ideale della Riforma protestante circa il rapporto Bibbia-Chiesa, che Karl Barth ha espresso in questo modo: «A noi protestanti la Riforma ha tolto tutto, e "crudelmente" ci ha lasciato solo la Bibbia». Si tratta invece di comprendere come la parola di Dio consegnata alle Scritture sia un suo grande dono alla Chiesa, e che la condizione fondamentale perché l'uomo incontri Dio è l'ascolto religioso della Parola.

Intanto, in questo clima di "primavera biblica" - che peraltro conosce ancora qualche recrudescenza di stagione invernale - bisogna registrare anche il diffondersi e il radicarsi della consapevolezza del valore culturale della Bibbia, riconosciuta sempre più convintamente quale "grande codice" della cul-

Lo Strumento di lavoro

Sull'Instrumentum Laboris del Sinodo hanno riflettuto tredici Sinodi dei vescovi delle Chiese orientali cattoliche sui iuris, le 113 Conferenze episcopali, i 25 dicasteri della Curia romana e l'Unione dei Superiori Generali. Si compone di tre parti, in cui sviluppa il mistero di Dio che ci parla, la Parola di Dio nella vita della Chiesa e infine la Parola di Dio nella missione della Chiesa.

Un ampio capitolo del documento è dedicato ai rapporti ecumenici: come ha spiegato monsignor Nicola Eterovic, segretario generale del Sinodo, «la Sacra Scrittura è un importante vincolo di unità con gli altri cristiani, membri delle Chiese e comunità cristiane».

Dal 5 al 26 ottobre si svolge a Roma la XII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sul tema "La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Obiettivo, promuovere la conoscenza della Bibbia per far crescere la vita spirituale e consolidare il cammino ecclesiale.

Le altre religioni

Nell'Instrumentum Laboris non mancano considerazioni nei riguardi di fedeli di altre religioni tradizionali (islam, induismo, buddhismo, giainismo, taoismo), senza dimenticare quanti si dichiarano lontani dalla Chiesa o addirittura non credenti. Come ha rimarcato il segretario generale del Sinodo dei vescovi Eterovic, la Sacra Scrittura resta «un punto importante nel dialogo interreligioso», così come è importante «per la cultura di numerosi popoli».

Il Segno —

38



tura occidentale, non solo nel passato, ma anche oggi. Certo nei Paesi a maggioranza protestante tale dato è ampiamente acquisito, ma oggi sta prendendo evidenza anche da noi, in un'Italia che ha guardato a lungo alla Bibbia come a un oggetto "da sacrestia", scordando che la sua presenza ha significato l'offerta di un immenso lessico "iconografico" e di un modello ideale di umanità. Basterebbe ricordare quanto ha affermato Marc Chagall: «Le pagine bibliche sono l'alfabeto colorato delle speranze in cui per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello». In definitiva, si può concordare con quanto asserito da Benedetto XVI, cioè che la Bibbia «offre un terreno privilegiato per il dialogo tra uomini impegnati nella ricerca di un autentico umanesimo, al di là delle divergenze che li separano».

Gli aspetti problematici

Se il quadro dei frutti portati dal rinnovamento conciliare circa la presenza della parola di Dio - e in particolare della parola scritta della Bibbia - è sostanzialmente positivo, resta però da chiedersi quali aspetti rimangano ancora aperti e problematici, oltre al già segnalato persistere di ampi fenomeni

di ignoranza e di indifferenza circa la lettura e l'ascolto delle Scritture.

Ebbene, il Sinodo dei Vescovi è chiamato a interrogarsi su tale aspetti, onde evitare che nelle comunità cattoliche si scivoli verso approcci biblici di tipo "letteralistico", cioè fondamentalisti. D'altra parte dovrà anche aiutare a evitare il rischio opposto, cioè quello di fare della Bibbia un luogo d'incontro elitario, contrassegnato da un forte intellettualismo e da una riduzione estetizzante del messaggio biblico.

Positivamente ci si aspetta dal Sinodo una serie di indicazioni pratiche, pastorali, perché l'incontro delle comunità con la Bibbia approdi a una lettura nutriente, che veda nella Scrittura una fonte di fraternità e il vincolo ecumenico. Peraltro il Sinodo dovrà aiutare ad approfondire che cosa significhi rispettare il principio di un'interpretazione cristologica del Primo Testamento - per cui il Cristo è il centro delle Scritture -, e d'altra parte essere aperti alle varietà di "voci" ospitate nella Bibbia, che sono peraltro a fondamento di uno specifico dialogo tra cristiani ed ebrei e, più genericamente, di un dialogo interreligioso. ■

...per Benedetto XVI la Bibbia «offre un terreno privilegiato per il dialogo tra uomini impegnati nella ricerca di un autentico umanesimo, al di là delle divergenze che li separano»...